

Foto Ansa



Il corpo di Domenico Cavaleri, ucciso in un agguato ieri a Locri.

## Intervista a Nicola Gratteri

«Che lotta è se i mafiosi escono dal carcere dopo 4 anni?»

**Il magistrato** che da anni combatte le 'ndrine chiede pene certe, inasprendo il 416bis. Sulle armi di ieri è scettico, «ma lo Stato è sotto attacco»

## GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

**A**nzitutto una premessa: per come era stata "piazzata", non appare che la bomba ritrovata ieri, seppure nello stesso quartiere dell'aeroporto, abbia nulla a che fare col passaggio del presidente Napolitano da Reggio Calabria.

Nicola Gratteri, procuratore distrettuale antimafia sullo Stretto, il magistrato che ha dedicato maggiore analisi al fenomeno della 'ndrangheta e che ha lanciato da più di un decennio, in prima linea, la sfida alla più potente organizzazione criminale, non alza i toni, ma non sottovaluta il livello di confronto tra Stato e 'Ndrine; «Il Presidente non doveva passar di lì, mentre se questi signori devono mettere a segno un attentato dimostrativo, usano codici di comunicazione ben precisi, per inviare un messaggio preciso. Avrebbero usato bombe inesplose, direttamente sotto i palazzi delle istituzioni da intimidire. Invece si è ritrovata una vettura abbandonata in fretta, con quantità e materiali usati che fanno pensare a un gruppo impegnato in piccoli taglieggiamenti».

**Non dimentichiamo però che l'assalto al cuore delle istituzioni, a Reggio, è alla sua seconda settimana...**

«Nel caso della bomba alla Procura del 3, gli 'ndranghetisti hanno lanciato un messaggio preciso, che noi dobbiamo essere bravi a deciptare. Perché se loro mandano un certo segnale, la nostra risposta deve mirare esattamente nella direzione indicata dai mafiosi con le loro bombe». **Vuol dire che i boss hanno patito i danni economici subiti coi sequestri patrimoniali?**

«No, non è solo la Procura generale a essere competente per quelle misure, credo invece i boss ci stiano comunicando come non gradiscano l'inasprimento delle pene detentive e la maggiore coordinazione tra i nostri uffici, che permette di non dilazionare pesanti condanne alle 'Ndrine. I nostri sforzi vadano in questa direzione».

**Un messaggio arriva dallo Stato con la presenza inedita di tanti uomini di Governo, insieme, a Reggio...**

«Questo serve, anche se da Locri denunciavamo lo strapotere della 'Ndrangheta da una decina d'anni. Che l'abbiano capito anche a Roma fa piacere. Ma non vorrei che, una volta passato il clamore delle visite, si perdesse di vista l'obiettivo...».

**Come si può non abbassare la guardia?**

«Noi magistrati abbiamo bisogno di interventi normativi più decisi. In

## Il messaggio

«Il presidente non doveva passar di lì... se questi signori volevano "dimostrare" avrebbero messo le bombe sotto le istituzioni»

## La bomba

«Nel caso della bomba alla procura i criminali lanciarono un messaggio preciso, che dobbiamo essere bravi a deciptare»

## Le cose da fare

«Inasprire la legge sulla confisca dei beni è stata un'ottima cosa, che ha dato subito i suoi frutti. L'indulto e l'impunità, invece...»

passato, dare un segnale come l'indulto è stato un boomerang incredibile. Un segno di debolezza dello Stato per i mafiosi. Possono ormai accettare qualche anno di detenzione, sicuri di poterla scampare alla lunga».

**Dalla Procura di Reggio chiedono anche più risorse, più mezzi e sostegno pratico...**

«Sono fiducioso, alla fine troveremo i soldi per avere uffici adeguati, più personale, più magistrati. Ma non è questo che ci frena. Il problema sono le leggi. Ora questo Governo deve avere più coraggio. Per esempio vedo bene l'istituzione di nuove carceri».

**Le carceri sono importanti?**

«Non un singolo penitenziario, ma molti istituti attrezzati per applicare il regime del 41 bis, del carcere duro. Finora viene comminato solo ai capimafia. Non basta. Vanno isolati anche i quadri inferiori. E al momento le carceri italiane non sono adatte. Manca spazio fisico per mettere a regime di carcere duro, separato, così tanti detenuti».

**Qualche legge ultimamente si è fatta...**

«E i risultati si sono subito visti. Il regime delle confische di beni è stato inasprito, e si vede come fa male ai patrimoni delle 'Ndrine. Un'altra riforma che ho visto con piacere è stata la cancellazione, per l'appello, della possibilità di ricorrere al patteggiamento. Abbiamo tolto parecchio senso di impunità ai mafiosi. Prima a fronte di una sentenza anche a 24 anni in primo grado, pote-